

In data 14 novembre 1984 lo scrivente, unitamente al M/llo CONGIU Salvatore, di questo Nucleo Operativo, a seguito della nota n.467/82 A del 10.11.1984 di codesto Ufficio Istruzione,



- si porta in Villacidro (CA), allo scopo di:
- acquisire i fascicoli processuali relativi al suicidio della STERI Barbarina, ed alla denuncia della medesima e del PILI Antonio per atti osceni ed altro;
  - svolgere accertamenti presso le persone, le armerie di Villacidro ed ogni altra emergenza da quegli atti, come da incarico affidato.

Da un primo sommario esame della perizia medico-legale, relativa al decesso di STERI Barbarina, si rileva che la morte della donna è stata attribuita ad avvelenamento per ossido di carbonio, risultanza a cui il perito è pervenuto attraverso un calcolo semplicistico, inteso a stabilire il quantitativo di gas esistente in quel momento nella bombola, nel presupposto che questa è stata cambiata dal fornitore tre giorni prima dei fatti. Infatti, secondo lui, la bombola conteneva non meno di 7-8 kg. di gas, dato ricavato dalla differenza ottenuta sottraendo da suo peso all'origine, di kg.10, quello di 2/3 kg. relativo al consumo in quei due-tre giorni. Ora, a parte che nella perizia non appare sufficientemente evidenziata la morte per avvelenamento di ossido di carbonio, che potrebbe somigliare a quella prodotta per asfissia meccanica, in quanto le differenze più evidenti riguardano la diversa colorazione che il sangue viene ad assumere, ci si chiede da dove il medico legale abbia potuto trarre notizie del cambio della bombola in esame, dal momento che nulla si rileva in proposito dagli atti redatti dai Carabinieri. Inoltre, secondo la descrizione del cadavere effettuata dal predetto medico legale, la donna effettivamente presenta delle escoriazioni al viso prodotte verosimilmente dalle unghie della mano ed un leggero ematoma al collo. Anche alla luce degli altri elementi sopra evidenziati, è d'obbligo ipotizzare che le escoriazioni al volto siano state prodotte dalla stessa donna nel vano tentativo di liberarsi da una

mano che le tappa la bocca ed il naso, mentre l'ematoma al collo può verosimilmente essere stato prodotto dallo stesso aggressore durante l'azione di pressione al volto e di immobilizzazione della vittima.